

L'EUROPA UNITA COME RISPOSTA AL FASCISMO E AI NAZIONALISMI A 100 ANNI DALLA "MARCIA SU ROMA"
Roma, 20 settembre 2022

Fra il 27 e il 30 ottobre 1922, con la cosiddetta "*marcia su Roma*", giunse al suo culmine in Italia la violenza su cui era stata fondata nel 1919 la nascita del movimento fascista (noto poi come **PNF**) diretto da **Benito Mussolini**.

Nonostante il modesto risultato elettorale del PNF nelle ultime elezioni democratiche e dopo le dimissioni dell'inconsistente governo diretto dal liberale **Luigi Facta**, il **Re Vittorio Emanuele III** cedette alla minaccia di un colpo di Stato e incaricò **Benito Mussolini** di formare un nuovo governo che si caratterizzò rapidamente come un regime **autoritario, antiparlamentare e nazionalista** trovando emuli in numerosi paesi.

Insieme alla soprafazione delle libertà personali, il fascismo si sviluppò come un regime fondato – come scrisse Benito Mussolini – sulla "*compattezza della Nazione*" e sulla costruzione di una "*grande Italia*" contro le cosiddette *plutocrazie* nel mondo.

In un testo pubblicato nel 1935, il filosofo socialista **Eugenio Colorni** sottolineò il rapporto inscindibile fra il fascismo e il nazionalismo come causa scatenante dei conflitti fra i popoli e delle guerre, un rapporto mostruoso che fu all'origine del nazismo in Germania, della Seconda Guerra Mondiale, del genocidio antisemita e, ancor prima, della difesa della cosiddetta "*razza*", teorizzata in Italia dalla rivista cui contribuì anche **Giorgio Almirante**.

Dalle prime riflessioni di **Eugenio Colorni** si sviluppò quella "*scuola*" di pensiero e di azione animata da **Altiero Spinelli** ed **Ernesto Rossi** che portò un gruppo di confinati antifascisti nell'isola di Ventotene a scrivere nell'inverno del 1941 un "*progetto di Manifesto per un'Europa libera e unita*".

Sulle stesse basi, numerosi antifascisti **in tutta Europa** si resero conto che l'unico modo per realizzare la pace sul continente era quello di garantire il diritto e la democrazia oltre i confini nazionali, creando istituzioni democratiche sovranazionali che rendessero impossibili i conflitti armati. Per cercare di risolvere in modo nuovo il problema internazionale, nel 1944 venne approvata a Ginevra e poi diffusa tra i movimenti e i partiti antifascisti dei vari paesi una "*Dichiarazione federalista dei movimenti della resistenza europei*", alla cui elaborazione parteciparono rappresentanti di Italia, Francia, Germania, Jugoslavia, Olanda, Danimarca, Norvegia, Cecoslovacchia e Polonia.

L'Europa ha fatto molta strada da allora, ma non si è ancora realmente unita e il processo di integrazione è rimasto incompiuto. La stessa democrazia è un processo che richiede un impegno costante e in un mondo globalizzato non può essere soffocata nei confini nazionali.

Di fronte alla rinascita dei **nazionalismi** e delle **sovranità assolute** in Europa e nel mondo insieme alla crescita dell'**intolleranza razzista**, il **Movimento europeo** – le cui idee sono radicate nella **Resistenza al nazifascismo** – ha deciso di promuovere fra il **24 e il 29 ottobre**, in occasione del **centenario** dell'arrivo al potere del fascismo in Italia, eventi diffusi sul territorio di carattere storico e pedagogico rivolti in particolare al mondo della scuola, dell'università e della cultura. Invitiamo ad attivarsi in Italia e negli altri paesi europei le organizzazioni della società civile che vorranno associarsi a quest'iniziativa.

Chiediamo a tutte le associazioni e ai movimenti che condividono questa idea di manifestare la loro disponibilità a creare rapidamente una rete operativa e a definire il programma e i luoghi degli eventi.

Pier Virgilio Dastoli, presidente
Nicoletta Parisi, coordinatrice del Consiglio accademico
Giuseppe Bronzini, segretario generale
Giulio Saputo, segretario generale aggiunto
Stefano Milia, segretario generale aggiunto